

## L'intervista

06901 **Diego Corrado** 06901

Segretario generale Associazione  
Italia-Brasile

# «C'è un chiaro ritorno d'interesse degli investitori internazionali»

**È** un altro clima quello che si respira per le strade di San Paolo. C'è euforia tra gli operatori economici dopo gli anni cupi della presidenza di Bolsonaro e l'interesse degli investitori esteri è palese. È questa l'opinione di Diego Corrado, Membro del Comité Jurídico della Camera di Commercio Italo-brasiliana di San Paolo e segretario generale dell'Associazione Italia-Brasile.

**La Lulanomics, a un anno dall'insediamento di Lula, dà segni di positività congiunturale. Che clima si respira a San Paolo?**

Sul trend positivo in atto influiscono fattori interni, esterni e imponderabili. Di certo il clima che si respira è cambiato, soprattutto per le strade di San Paolo, dove c'è un boom immobiliare; si coglie la voglia di recuperare il tempo perduto.

**Gli investitori italiani potrebbero esser interessati a uno sbarco in Brasile, la riforma tributaria è stata varata dopo 30 anni di discussioni. Da membro dell'Associazione Ita-Bras, registra interesse da parte italiana?**

Il Brasile viene da 8-9 anni di grande instabilità politica ed economica. L'impeachment di Dilma Rousseff (coinciso con le peggiori recessione della storia del Paese), gli scandali della corruzione, la debolezza del governo Temer, le controversie e gli attacchi alle istituzioni del governo Bolsonaro. Ma i

fondamentali del Paese sono rimasti buoni: il mercato interno continua ad avere una fame di prodotti e infrastrutture che le imprese brasiliane non sono in grado di soddisfare; è naturale che ci sia un chiaro ritorno di interesse degli investitori esteri. Noi stessi registriamo una grande attenzione e tanti progetti in cantiere, anche alla luce del grande piano di investimenti messo in campo dal governo, il PAC, Plano de Aceleração do Crescimento da 1,7 miliardi di reais (quasi 340 miliardi di euro).

**Lula riceve critiche da sinistra per l'adesione all'Opec. Che scenari potremmo prefigurare?**

Inserirei l'adesione all'Opec più nel dossier politica internazionale, che in quello della politica economica. La Petrobras, il colosso petrolifero di stato, è una grande società quotata, il Brasile è un paese democratico, con regole e paletti, e non c'è spazio per un controllo assoluto su prezzi e quantità come avviene negli altri paesi Opec. Per questo l'adesione attiene nell'ambizione del Brasile di contare di più a livello internazionale, giocare un ruolo da protagonista in un mondo multipolare. Ciò però rischia di irritare non tanto il principale partner economico, la Cina, ma gli alleati occidentali, Stati Uniti ed Europa, il che rischia di isolare il Brasile, indebolendolo, invece che rafforzandolo.

**L'Amazzonia è un dossier sempre aperto. Su questo tema,**

**paradossalmente, il Brasile è "sorvegliato speciale" da parte della Ue. Davvero Lula farà qualcosa di determinante o solo una "ammuina"?**

Lula ha la fortuna, sul tema ambiente, di venire dopo Bolsonaro, che per opinione unanime è stato protagonista di un attacco senza precedenti all'ambiente e alla foresta amazzonica, impossibile quindi fare peggio. Ha compiuto inoltre gesti simbolici importanti, come richiamare al governo l'ambientalista di fama mondiale Marina Silva e la leader indigena Sonia Guajajara (prima indigena nella storia ad arrivare al governo), si è impegnato al Forum di Parigi di giugno ad arrivare all'obiettivo "deforestazione zero" entro il 2030. I presupposti per essere ottimisti ci sono, ma vanno verificati su un orizzonte più lungo.

—R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIEGO CORRADO  
L'OPPORTUNITÀ**

Il mercato interno ha fame di prodotti e infrastrutture che il Brasile non è in grado di produrre

